

## MOZIONE

### Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose

del 6 novembre 2017

*“Se lei intende recarsi in Svizzera per fondare una società e lavorarci, non avrà di norma problemi nell'ottenere un permesso.”*

Così recita il sito di una fiduciaria e i fatti di cronaca degli ultimi anni le danno ragione. E hanno ragione anche tutte le altre fiduciarie, società di consulenza e altro che sottolineano quanto sia facile costituire un'impresa in Ticino: bastano poche migliaia di franchi e da due a quattro settimane. Addirittura ci sono fiduciarie che vendono società anonime svizzere pronte in 2-3 giorni, già capitalizzate e rese anonime.

L'estrema facilità offerta dal diritto svizzero e i controlli unicamente di carattere formale effettuati dall'Ufficio del registro di commercio hanno attirato ogni sorta di approfittatori come dimostra l'elevata percentuale di società bucalettere, il numero sempre crescente di reati finanziari e il fenomeno dei fallimenti seriali o pilotati. Oltre a eludere il fisco nel paese di origine, aggirare i controlli sui lavoratori distaccati, commettere truffe, la costituzione di imprese in Ticino permette alle organizzazioni criminali di riciclare denaro sporco infiltrandosi nel tessuto economico locale.

Gli allarmi si sono moltiplicati negli ultimi anni, ma nulla è cambiato. All'assemblea dell'Associazione delle polizie comunali, nel maggio 2016, il presidente Dimitri Bossalini aveva dichiarato: *“Sono molto preoccupato per l'infiltrazione della criminalità organizzata in Ticino, sta erodendo letteralmente il tessuto economico...”*. Anche il direttore del Dipartimento delle istituzioni in quell'occasione aveva parlato della necessità di combattere il fenomeno delle società di comodo.

Il problema è che le autorità non hanno nessuna idea di cosa facciano concretamente le aziende registrate sul nostro territorio. Lo aveva ammesso anche Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia, quando gli era stato chiesto di confermare un'indagine del Servizio di informazioni economiche Orell Füssli (OFWI) su incarico della SonntagsZeitung secondo cui in Ticino si sono insediate imprese che assumono solo personale d'oltrefrontiera a basso costo:

*«Stiamo lavorando per fare degli approfondimenti sul tipo di aziende che vengono a installarsi in Ticino, ma non è facile - aveva dichiarato a laRegione Stefano Rizzi -. Siamo evidentemente in contatto con quelle che siamo riusciti ad attirare grazie al marketing territoriale, ma ci rendiamo conto che è solo una piccola parte di quelle che arrivano». Nessuno è obbligato a presentarsi alle autorità una volta fondata una nuova società. E a partire dal Registro di commercio non per forza si riesce a capire di che tipo di business si tratta».*

Come riconoscere quindi una società di comodo da un'azienda attiva sul territorio se non sappiamo neppure che tipo di attività svolgono le aziende che si insediano in Ticino? Non a caso la maggior parte dei casi di personaggi legati a organizzazioni criminali operanti sul territorio ticinese sono venuti alla luce grazie alle inchieste degli inquirenti italiani. Questi casi, riportati dai media, hanno anche un'altra caratteristica comune: operavano attraverso società registrate in Ticino e/o comperavano immobili:

- **Carlo Antonio Longo**, arrestato nel 2012 nell'ambito dell'operazione Blue Call, era considerato una sorta di intermediario della 'ndrangheta in Ticino. Era a capo della [Helvicorp Realinvest SA](#) e si è messo subito ad investire ingenti somme di denaro: ha

acquistato un terreno a Caslano per 400'000.- franchi, poi una casa a Rovio per 130'000.- franchi e un altro immobile per 340'000.- franchi. Secondo "Il Caffè" (2 dicembre 2012) dichiarava un guadagno di 5'000.- franchi lordi al mese e abitava in un appartamento da 3'000.- franchi al mese.

- **Franco Longo**, arrestato nel dicembre 2014, era residente a Vacallo da due anni. Definito anche lui il "banchiere della 'ndrangheta" era uno dei soci della **DWA COSTRUZIONI Sagl**. Assieme a Vincenzo e Domenico Martino, figli del boss Giulio, ha anche comprato un palazzo davanti alla stazione di Chiasso, del valore di 3.3 milioni di franchi assieme a socio ticinese. Ora si scopre che l'ex fiduciario e l'ex municipale di Chiasso, oltre a falsificare la contabilità della ditta, avrebbero anche fornito false informazioni per far ottenere i permessi di dimora ai loro clienti con legami con la 'ndrangheta.
- **Renato Bevilacqua**, figlio del boss Luigi, con il socio **Alfredo Bordogna**, vivevano in un appartamento a Chiasso ed erano soci in tre aziende chiassesi attive nel campo dell'edilizia e delle costruzioni.
- **Emanuele Sangiovanni**, arrestato nel marzo 2014 in Italia, era al centro di una vasta inchiesta denominata Bucalettere. Secondo l'accusa avrebbe creato una dozzina di società di compravendita che stipulavano falsi contratti di lavoro, con stipendi elevati, al fine di ottenere permessi di soggiorno.
- E naturalmente l'ex killer della 'ndrangheta **Gennaro Pulice**, amministratore unico della S.E.T. SWISS e fondatore della Pulice Consulting. In entrambi i casi non è stato richiesto il casellario giudiziale come precisa il Consiglio di Stato nella risposta [all'interrogazione n. 154.17](#).

Siamo coscienti che la soluzione da noi proposta non è una panacea, visto che si può sempre ricorrere a prestanome e ad altri sotterfugi; solo mettendo a disposizione delle autorità inquirenti i mezzi e gli strumenti necessari a condurre inchieste sarà possibile contrastare efficacemente la criminalità economica. Quanto alla richiesta sistematica del casellario giudiziale a tutti i lavoratori stranieri che richiedono o rinnovano un permesso B o G, il Consiglio di Stato - sempre nella risposta all'interrogazione n. 154.17 - garantisce che si tratta di una soluzione efficace (che comunque verrà abbandonata con la firma dell'accordo sulla tassazione dei frontalieri), senza peraltro specificare - per motivi di protezione della privacy - se al momento dell'ottenimento del permesso B Gennaro Pulice aveva condanne passate in giudicato e quindi riportate sul certificato penale.

Dalle cifre fornite dal Consiglio di Stato sembra però che i controlli risultino molto più efficaci se concentrati su "persone a rischio". Nel primo bilancio effettuato a 13 mesi dall'introduzione della misura il Consiglio di Stato ha annunciato, nel maggio 2016, che su 17'468 domande di permessi B o G inoltrate in Ticino, 33 sono state respinte, in 10 casi è stata pronunciata una proposta di ammonimento, in 9 casi il richiedente ha rinunciato, mentre altre 72 richieste erano ancora sotto esame. A titolo di paragone prima dell'introduzione dell'obbligo del casellario giudiziale, il Consiglio di Stato rispondendo [all'interrogazione n. 203.14](#) ha fornito queste cifre: "Dall'inizio della propria attività ad oggi, in soli cinque mesi, il Settore giuridico ha esaminato 415 pratiche, che in 37 casi hanno portato alla revoca del permesso di soggiorno, mentre in 18 casi si è proceduto a non rinnovare oppure a non rilasciare un permesso".

Alla luce delle dichiarazioni del comandante Bossalini e dei casi di cronaca riportati sopra appare evidente che i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata si concentrano su chi apre una società e chi compera immobili, come sottolinea anche l'ONG Transparency International in un [rapporto](#) pubblicato il 26 ottobre. Per poter riciclare denaro occorre o averlo o avere una società per movimentarlo, e non sono certo i dipendenti stranieri, pagati spesso meno di 3'000.- franchi, che dispongono di tali somme e mezzi.

Ci pare necessario fare un passo avanti significativo e per questo presentiamo la seguente mozione.

Il Consiglio di Stato presenterà al Gran Consiglio un piano di azione per combattere la criminalità economica in Ticino. Esso dovrà, tra le altre cose, prevedere:

- il potenziamento dei controlli da parte dell'Ufficio giuridico sugli stranieri che richiedono il rilascio o la proroga di permessi per risiedere in Ticino e sono iscritti o intendono iscriversi nel Registro di commercio per verificare se sono oggetto di inchieste all'estero o se sono ricercati. Lo stesso dovrà avvenire per chi compera immobili;
- il potenziamento in mezzi e personale della polizia giudiziaria e della magistratura incaricata di combattere i crimini economici.

Ricordiamo che nel mese di marzo del 2017 il Parlamento federale ha approvato una revisione della Legge sul Registro di commercio che prevede la creazione di una banca dati unica nazionale per le persone iscritte nel registro che faciliterà la ricerca a livello svizzero.

Per l'MPS  
Matteo Pronzini